

«La disfatta non è colpa loro»

Enzo Ferrari conferma i suoi piloti

L'Alfa non sarà a Kyalami

La decisione di Maranello comunicata a sorpresa ieri - Intanto si allarga il fronte dei «no» al Gran premio del Sudafrica

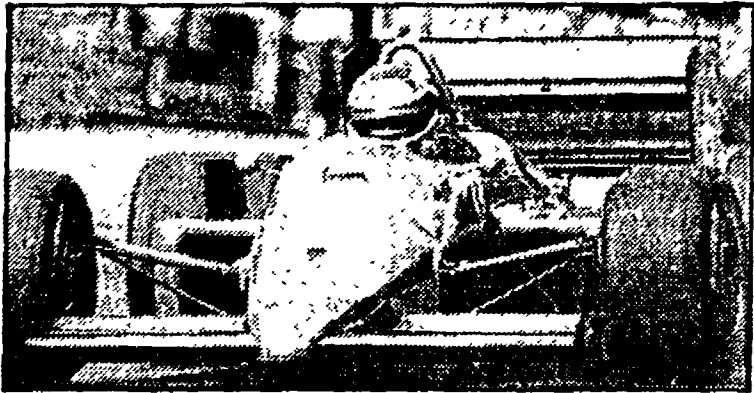


Auto

ROMA — Con una mossa un po' a sorpresa Enzo Ferrari ha riconfermato i suoi piloti: Alboreto e Johansson. Le voci di un passaggio del pilota italiano prima alla McLaren e poi alla Brabham sono state, quindi, smentite. Su Alberto, in verità, c'erano pochi dubbi. Ci aveva dichiarato in Belgio: «Ho parlato con il commendatore, mi ha assicurato che anche il prossimo anno sarà pronta una macchina per me». Le maggiori incognite riguardavano lo svedese, quasi sempre in ritardo sulla griglia di partenza perché non ancora esperto sui rocciosi e letali circuiti quali. Le numerose rimostranze, l'obbedienza ai giochi di scuderia di Johansson gli hanno meritato il rinnovo del contratto. «Ferrari spiega con i termini esposti ieri dalla scuderia di Maranello — ha ringraziato i piloti per il quotidiano intenso lavoro svolto, assicurando che la Casa sta impegnandosi in ogni setta per mettere a loro disposizione vetture competitive all'altezza dei loro meriti».

Da Maranello ad Aresé. Dopo la Renault e la Ligier, anche l'Alfa dovrà dire no al Gran premio del Sudafrica. Da ambienti vicini alla Casa automobilistica italiana si è saputo che il governo italiano spingerà l'azienda a boicottare la corsa di Kyalami per motivi di sicurezza. Una decisione che, probabilmente, influenzerà anche altre scuderie italiane. Un fatto, comunque, è certo: sulla pista vicina a Johannesburg ci saranno sempre meno bolide. Anche perché i governi brasiliano, svedese e finlandese continuano a insistere a cittadini Piquet, Senna, Johansson e Rosberg non devono andare in Sudafrica perché è un paese razzista. I piloti brasiliani sono andati in vacanza perché molto legati alla loro terra d'origine. Rosberg e Johansson, invece, da anni in Gran Bretagna, si fanno meno scrupoli: se Williams e Ferrari saranno ammessi a Kyalami, loro correranno con la licenza inglese.

Gli inglesi non si pongono problemi. Eccellente, proprietario della Brabham e cassiere della Honda, porterà le sue macchine in Sudafrica anche perché ha investito dieci miliardi nel Gran premio di Kyalami. Ken Tyrrell vuole, addirittura, che il Gran premio di Kyalami sia organizzato da una compagnia di Kyalami, loro correranno con la licenza inglese.



● MICHELE ALBORETO

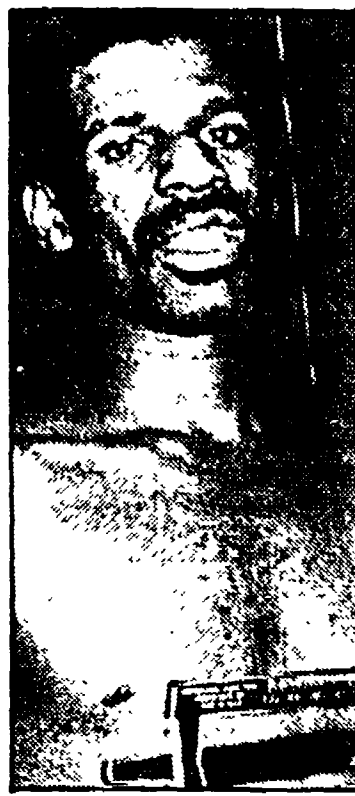
Una scelta coraggiosa

Una decisione coraggiosa quella di Ferrari: ha confermato i suoi piloti proprio mentre il team di Maranello sta attraversando una profonda crisi. Il commendatore, nel suo comunicato, è stato chiaro: i piloti non hanno alcuna colpa nella disfatta della Ferrari, è la Ferrari che dovrà impegnarsi per mettere a loro disposizione vetture competitive e all'altezza dei loro meriti. Un'autocritica ferrea, nessuna scusante per le sue macchine incapaci di stare al passo della McLaren. Mancano tre corse alla fine del mondiale: Alboreto e Johansson potranno lavorare sereni.

Molti volevano salire sulle «rosse». Si sono offerti Piquet, Prost e Rosberg, i topi driver. Enzo Ferrari li ha ringraziati, ma ha detto a tutti di no. Piquet, Prost e Johansson. Ma all'italiano e allo svedese non potevano essere contestate colpe non loro. Non meritavano il licenziamento. E il commendatore Enzo li ha tenuti. Ci aveva scritto un telex dopo le polemiche sull'ingegner Postlethwaite, il progettista: «Il colpevole sono io se la Ferrari perde». Ed Enzo Ferrari è stato onesto, come sempre, con se stesso e con gli altri.

Di fronte a Las Vegas il campione dei massimi e quello dei mediomassimi

Inseguendo la leggenda Holmes-Spinks con in palio la storia



● SPINKS

Larry combatte per eguagliare il record di Marciano (49 vittorie), il secondo per essere l'unico mediomassimo ad aver sconfitto il campione superiore. Così in tv la sfida

Gli incontri precedenti

DATA	SEDE	RISULTATO
28-11-1906	Filadelfia	Burns (Can.) e O'Brien (Usa) pari in 20 round
8-5-1907	Los Angeles	Burns (Can.) b. O'Brien (Usa) in 20 round
19-5-1909	Filadelfia	Johnson (Usa) e O'Brien (Usa) no decision al 6° round
2-7-1921	Jersey City	Dempsey (Usa) b. Carpenter (Fr.) k.o. al 4° round
1-3-1934	Miami	Carnera (It.) b. Loughran (Usa) in 15 round
25-1-1939	New York	Louis (Usa) b. J.G. Lewis (Usa) k.o. al 1° round
18-6-1941	New York	Louis (Usa) b. Conn (Usa) k.o. al 13° round
19-6-1946	New York	Louis (Usa) b. Conn (Usa) k.o. all'8° round
10-8-1949	New York	Charles (Usa) b. Lesnevich (Usa) abbandonato al 7° round
30-5-1951	Chicago	Charles (Usa) b. Maxim (Usa) in 15 round
21-9-1955	New York	Marciano (Usa) b. Moore (Usa) k.o. al 9° round
30-11-1956	Chicago	Patterson (Usa) b. Moore (Usa) k.o. al 5° round
18-11-1970	Detroit	Frazier (Usa) b. Foster (Usa) k.o. al 2° round

Tredici volte un campione o un ex campione dei mediomassimi ha tentato la scalata al titolo dei massimi (come da tabella), senza mai conquistarlo. Il limite di peso dei mediomassimi è fissato in kg 79,378, quello dei massimi in kg 86,182.



● HOLMES

Pugilato

«...La strada è lunga ma anch'io arriverò sulla vetta dei massimi. Holmes è ormai pronto per la pensione...». Michael Spinks, campione dei mediomassimi, ha fatto questa promessa al fratello Leon uno dei cinque vincitori di Cassius Clay e nel 1978 campione dei massimi per sette mesi. Appunto stanotte, sabato 21 settembre, nel fucina Casinò Hotel di Las Vegas, Nevada, Michael Spinks, unico campione dei mediomassimi (W.B.C., W.B.A., I.B.F.) sulla rotta dei 15 rounds darà l'assalto al maestro Larry Holmes campione dei massimi I.B.F. (International Boxing Federation): la partita, del tutto commerciale, è stata lanciata dall'imprenditore Dan King, Dunque, quattro anni dopo, ritorna una sfida fra un campione dei pesi massimi (in carica) e quello dei mediomassimi pure in carica. È la nona della storia.

Incominceranno, le sfide, il 28 novembre 1906 a Los Angeles, California, quando l'allora campione assoluto Tommy Burns, un piccolo canadese dal pugno veloce, preciso, micidiale, fece pari dopo 20 assalti con il campione dei mediomassimi «Philadelphick» Jack O'Brien, un mae-

stro della tecnica, un gentileman del ring. L'ultimo «fight» fra campioni dei massimi e dei mediomassimi lo si ebbe, invece, a Detroit il 18 novembre 1970 quando Joe Frazier liquidò il lungo Bob Foster in 3 minuti e 49 secondi. Salvo il pareggio fra Burns e O'Brien e un «no-decision» a Filadelfia (19 maggio 1909) fra Jack Johnson e lo stesso «Philas Jack O'Brien, nella «sfida» ha sempre prevalso il peso massimo.

Quelle più celebri, ormai passate alla leggenda, sono due: nella prima, Mike Dempsey attaccò il francese Georges Carpentier in 4 riprese a Jersey City (1921), nell'altra Rocky Marciano distrusse in 9 assalti Archie Moore a New York (1955), ma notevole interesse destò pure il tentativo di Billy Conn (libbre 174) contro Joe Louis (libbre 199) il 18 giugno 1941 nel «Pete Grounds» di New York davanti a 54.487 paganti. Joe vinse per ko in 13 rounds, però l'agile Billy Conn, detto «The Pittsburgh Kid», non era più campione dei mediomassimi da circa un mese, quindi quella sfida non può entrare in questa serie ai pari delle altre di Jack Root (contro Marvin Hart), di Tommy Loughran (contro Carnera), di Gus Lesnevich (contro Ezzard Charles) e di Archie Moore (contro Floyd Patterson) citato dalla «rosea» e da altri giornali.

Gli avversari di stanotte, Larry Holmes e Michael Spinks, sono entrambi dei colorati, degli invitti, dei potenti colpitari ed entrambi hanno un traguardo da raggiungere. Larry Holmes nato nella Georgia il 3 novembre 1949, alto 6 piedi e 3 pollici (1,90 circa), pesante 220 libbre (kg. 99,650), antico «sparring» di Cassius Clay, ha vinto 48 incontri su 48 (34 per ko) e se batterà anche Mike Spinks pareggerà il record di Rocky Marciano, oriundo abruzzese che in 49 scontri, tutti vittoriosi, ottenne 43 ko con la sua azione distruttiva. L'altro «colore» è lo italiano Giuseppe Signori ad Archie Moore nello Yankee Stadium di New York esattamente il 21 settembre 1955, trenta anni fa.

Michael Spinks, nato a St. Louis, Missouri, il 13 luglio 1956, alto 6 piedi e mezzo (1,93 circa) (kg. 97,937) limite dei mediomassimi, campione del mondo per la W.B.A. (World Boxing Association) dal 19 luglio 1981, quando superò Eddie Gregory a Las Vegas e campione anche per il W.B.C. (World Boxing Council) dal 18 marzo 1983 quando ad Atlantic City ottenne un verdetto (contestato) contro Dwight Braxton, ha vinto 27 incontri (su 27) con 15 successi prima del limite. Se questa sera batterà Larry Holmes, sarà il primo campione dei mediomassimi a diventare campione dei massimi sia pure per un terzo della Cintura perché gli altri lebbi appartengono a

Pinklon Thomas (W.B.C.) ed a Tony Tubbs (W.B.A.); tuttavia entrerà ugualmente nella Storia. Forse il vecchio Larry Holmes è il migliore del trio malgrado la sua ultima scadente prova (Reno, 20 maggio) contro il giovane, acrobata Carlo Williams.

Probabilmente Rocky Marciano avrebbe messo ko Holmes come fece fuori Rollie La Starza e Joe Louis, «Jersey» Joe Walcott, Ezzard Charles e Lee Savoldi, Don Cockell ed Archie Moore tutti più forti dei competitori del gigante della Georgia la cui unica vittima illustre è stata l'ombra di Cassius Clay (Las Vegas, 1980); però Larry è sicuro di liquidare Michael Spinks prima del limite. I «bookmakers» lo danno favorito (5-1) come pure quasi tutti gli esperti.

Nell'angolo di Larry Holmes tornerà il trainer Rickie Giacchetti, in più ci sarà Archie Moore. Allenatosi soprattutto con brevi corse (100, 200 e 400 metri) invece del solito lungo fought, Michael Spinks si affiderà alla maggiore rapidità ed alla superiore freschezza fisica.

● TV — Il combattimento sarà presentato in Tv da etalia 1 a dopo le ore 2 di domenica mattina in Lombardia e alle 20.30, sempre di domenica, su tutto il territorio nazionale.

Domenica regolare partenza campionati di C1 e C2

Calcio

Dalla nostra redazione
FIRENZE — La presidenza generale della Fige in vista del consiglio federale che si terrà oggi a Coverciano, ha preso in esame anche il caso «Giugliano», la società che secondo il pretore di Marona, il dottor Di Somma, dovrebbe essere iscritta d'ufficio nel campionato di C2. Sulla scorta di quanto ha dichiarato il presidente della Federalcalcio, Sordillo, i campionati di C1 e C2 prenderanno regolarmente il via domani. In questo momento — ha precisato Sordillo a proposito della sentenza emessa dal pretore — non possiamo adottare alcuna decisione. Occorre che l'iter giudiziario faccia il suo corso, ma dobbiamo anche conoscere le motivazioni della sentenza. Da quanto mi risulta il Giugliano, per motivi economici, aveva rinunciato al titolo. Per questo la Lega di serie C aveva promosso d'ufficio il Nola, secondo classificato. Dopo avere fatto una digressione sulle leggi e ricordato che esiste una legge dello Stato, la 91, che detta precise norme per lo sport, Sordillo ha auspicato che si giunga al più presto ad una regolamentazione tra la legge sportiva e quella ordinaria. Al tempo stesso si è appreso che la nazionale A il 20 novembre giocherà in Israele contro la Spagna, il 3 febbraio contro l'Australia, il 26 marzo contro l'Australia, la Under 21, invece, giocherà il 16 ottobre in Lussemburgo e il 20 novembre incontrerà in amichevole la Spagna.

Juniors maschile in corsa per una medaglia

Pallavolo

MILANO — Incominciano oggi a Milano le fasi finali del campionato mondiale juniores maschile e femminile di pallavolo. Le squadre azzurre sono divise in tre gruppi. Le previsioni: la maschile è in corsa per una medaglia e la femminile gioca per un quinto posto. È questo un avvenimento eccezionale per il Volley azzurro che soltanto nel 1978 con il mondiale di Roma riuscì a raggiungere il podio (fu medaglia d'argento con la squadra maschile). E anche una piacevole conferma di quanto il livello tecnico della nostra pallavolo sta crescendo. Insomma, dopo tanti anni di calo, finalmente stiamo tornando a dire la nostra nel panorama mondiale.

In generale si è registrata una netta superiorità maschile del vecchio continente rispetto alla scuola asiatica, che vede la sola Corea del Sud in corsa per il titolo (insieme ai favoritissimi sovietici, a Cuba e Italia). Nel torneo femminile, invece, ha dovuto fare patta con l'America latina: le fortissime cinesi e il Giappone si opporranno infatti a Cuba e Brasile. L'occasione milanese è stata colta dalla Federazione internazionale per presentare alla stampa i suoi programmi per il futuro. L'obiettivo primario — ha precisato il presidente mondiale, Ruben Acosta — è quello di rendere più spettacolare il gioco della pallavolo attraverso eventuali modifiche dei regolamenti, ma soprattutto ricorrendo a un più stretto contatto con i mezzi di comunicazione di massa, radio, televisione, stampa. «Ci proponiamo in pratica di imitare il calcio».

Brevi

Primo round in tribunale tra Fip e Buencafé
Alla sezione civile del tribunale di Roma s'è tenuta ieri la prima udienza della vicenda Buencafé Brindisi-Monte di Procida. È stata la Federbasket a presentare istanza al tribunale dopo che il pretore di Brindisi aveva ordinato la sospensione dell'iscrizione al campionato di B del Monte di Procida. Il giudice istruttore si è riservato di decidere lasciando alle parti il tempo per presentare altre documentazioni. La Fip si è riservata di adottare i provvedimenti opportuni di quanto sarà deciso dal tribunale.

Definitivo «no» per lo stadio di Heysel
Una delegazione della Fifa, recatasi a Bruxelles, ha definitivamente bocciato lo stadio di Heysel dove doveva svolgersi lo spaccato d'andata per i mondiali 1986 tra Belgio e Olanda. È probabile che la partita del 16 ottobre si svolga al Parc Astrid, lo stadio dell'Andelicht.

Claudio Panatta-Colombo la finale a Torino
Claudio Panatta ha battuto ieri a Torino, agli assoluti di tennis, Fiorini col punteggio di 6-1, 6-4, mentre Colombo (che aveva eliminato Cancellotti) si è sbarazzato di Da Mincis. Quindi la finale di oggi per l'aggiudicazione del titolo del singolare maschile si disputerà proprio tra i due. Quello femminile sarà tra la Garrone e il Romanò. La squadra di Coppa Davis sarà formata da Claudio Panatta, Giocopo, Cancellotti e Canè. Cierro sarà la riserva.

Stabiliti gli esordi di Falcao e di Socrates
Sono state stabilite le date degli esordi di Falcao e Socrates in Brasile. Socrates esordirà domani col Flamengo nel derby contro il Fluminense, mentre Falcao debutterà con il San Paolo nel prossimo 25 settembre contro la sua ex squadra, l'Internazionale di Porto Alegre.

Coppa America: Kolius si dimette
John Kolius, lo skipper di America 2 e del New York Yacht Club, ha rassegnato le dimissioni. Si tratta di una grave perdita, dato che America 2 puntava alla riconquista della Coppa America, il più prestigioso trofeo velico, aggiudicatosi nel '83 dall'Australia dopo 152 anni di predominio statunitense.

Il Giugliano condannato per illecito
La «Disciplinaria» del Comitato interregionale calcio ha condannato per illecito sportivo la Ss Giugliano per i fatti del Boys Cavanese-Nola di C1 del 31 marzo 1985. Gli è stato tolto il titolo (al quale aveva già rinunciato), mentre il calciatore Maggio è stato squalificato fino al 31 marzo 1986. La squalifica di A ha invece confermato la squalifica a Galli (Fiorentina, 2 turni). Il reclamo su Nela (Roma) sarà esaminato venerdì prossimo.

Italia-Jugoslavia juniores oggi a Roma
Oggi (ore 18.30) al «Palazzetto» di viale Tiziano a Roma, deciderà di boxe tra le rappresentative juniores d'Italia e di Jugoslavia. I colori azzurri: Pintore (minimosca); Fatone e Seno (mosca); Vigiolaro (gallo); Coletta (puma); Mastella (leggero); Auro e Marone (superleggeri); Venturolo (welter) e Mastena (mediano).

A Maradona la targa di «Supergol»
Domani, prima della partita al San Paolo tra il Napoli e l'Atalanta, Diego Maradona verrà premiato con la targa messa al palo dal mensile «Supergol». Il premio gli è stato assegnato attraverso una votazione tra i lettori.

A Lugo, traguardo caro a Coppi, si tifa per il gregario Amadori

Giro di Romagna, continua una annata deludente

Mancano Moser e Saronni: il primo si trova a Colombia, il secondo si prepara per il Giro dell'Emilia - Il pronostico assegna favori anche a Gavazzi e Argentin

Ciclismo

Nostro servizio
LUGO — Ecco a Lugo per festeggiare la sessantesima edizione del Giro di Romagna, corsa antica, una classica nata nel 1910 col successo del francese Dornlag, poi Gremon, Girardengo, Brunero, Binda, Guerra, Coppi, Ortelli, Magni, Baldini, Motta, Gimondi e via dicendo sino al nome di Plerino Gavazzi, vincitore lo scorso anno: un libro d'oro che traccia la storia del ciclismo di ieri e di oggi, quindi in alto i calci anche se viviamo momenti poco felici. La stagione volge al termine con un bilancio deludente per i nostri colori, perciò alla stanchezza naturale si uniscono quei mugugni che derivano da numerosi fallimenti, ma bisogna reagire, bisogna concludere dignitosamente, bisogna preparare il terreno per una

bella ripresa. Un compito che chiama tutti al proprio dovere, e per tutti intendiamo le varie componenti dell'intero movimento e non soltanto i corridori. Qualcosa si muove, a quanto pare, l'inverno dovrà essere prodigo di consigli e di iniziative, le proposte dovranno trovare spazio per dar vigore e consistenza allo sport della bicicletta.

L'odierno Giro di Romagna si svolgerà su una distanza di 234 chilometri, la prima parte è pianeggiante, la seconda annuncia una bella serie di dislivelli poiché ai soliti Monte Trebbio, Monte Menghina, Monticino e Monte Albano si sono aggiunti il Monte Calbene e il Monte Carla, due strappi che promettono un finale interessante, con pochi candidati al traguardo di Lugo, per intenderci. Mancano Moser e Saronni: il primo è in Colombia a far soldi nelle riunioni su pista, il secondo tor-

nerà in lizza nel Giro dell'Emilia, ma sono due assenze che non ci preoccupano poiché in questo periodo le corse fanno maggior affidamento sulla volontà e il coraggio degli Amadori e dei Leali degli elementi a loro definiti gregari che sulla presenza del Moser e dei Saronni. E anche se il pronostico sembra indicare due tipi come Gavazzi e Argentin, vorremmo che il Romagna premiasse la costanza, la serietà, il valore di Amadori, ciclista che onora sempre la bandiera, professionista esemplare, un ragazzo schietto, genuino, simpatico.

Proprio con Marino Amadori ho trascorso la vigilia di ieri, l'attenta dell'Alpiatte piace anche per la sua modestia e quindi non lancia proclami, ma è chiaro che questo romagnolo nato a Predappio e residente a Forlì vorrebbe essere profeta in patria. «Sono scarso in volatilità e nella mia carriera conto

molti piazzamenti e soltanto cinque vittorie, quelle raccolte in un Giro del Piemonte, nella Coppa Placchi, nel Trofeo Matteotti, in una tappa della Tirreno-Adriatico e nella Coppa Sabatini. Perché vado sovente all'attacco? Per temperamento, perché la battaglia mi esalta; perché rimangono nelle pieghe del plotone è più una sofferenza che un riposo. Purtroppo non è dato imporsi per distacco. Almeno una ventina di volte ho dovuto accontentarmi della seconda moneta...». Così si è confidato Amadori, un gariboldino del gruppo, e siccome vedo in campo con buoni propositi anche Corti, Mantovani, Volpi e Leali più i giovanotti dell'ultima leva, cioè Bugno, Calciaterra, Claudio Vandelli, Sarti e Giupponi, voglio sperare in una gara a briglie sciolte, senza freni psicologici, senza quelle paure che oscurano il cielo del ciclismo.

Gino Sala

Totocalcio

Bari-Roma	1 X 2
Fiorentina-Milan	1 X
Inter-Avellino	1
Juventus-Pisa	1
Lecco-Torino	X 1 2
Napoli-Atalanta	1
Udinese-Samp	X 2
Verona-Como	1
Cagliari-Genoa	1 X
Perugia-Ascoli	X
Triestina-Monza	1
Trento-Parma	X
Cosenza-Salernitana	1 X

Totip

PRIMA CORSA	2 2 2	1 X 2
SECONDA CORSA	1 X	1 1
TERZA CORSA	1 2	X 1
QUARTA CORSA	1 1	1 2
QUINTA CORSA	1 X	X X
SESTA CORSA	X 2 1	2 X X

La morte corre sul fioretto Edo Mangiarotti spiega perché

Sei medaglie d'oro, cinque d'argento e due di bronzo alle Olimpiadi, tredici d'oro, otto d'argento e cinque di bronzo ai Campionati del mondo, quattro titoli italiani di fioretto e tre di spada, tre successi consecutivi nella celeberrima Coppa Manoli di Parigi e tanti altre vittorie in una carriera lunghissima iniziata nel '34, due anni prima dei Giochi di Berlino — dove fu medaglia d'oro a 17 anni — e conclusa a Roma nel '60. Edoardo Mangiarotti, vera leggenda vivente, è oggi apprezzato dirigente internazionale della scherma ed è impegnato in prima linea nella battaglia contro la violenza in questo sport e per la sicurezza degli atleti.

Nel fioretto, la disciplina più soggetta a incidenti mortali, è rimasto ucciso, a Roma, il grande Vladimir Smirnov e ha rischiato di morire, a Barcellona, il francese Philippe Consens. Cosa accade? Accade che se la lama si rompe si trasforma in pugnale e penetra nel corpo dello schermatore ferendolo. Perché accade? Perché l'acciaio usato è poco resistente, perché la ruggine è rimasta in loco, perché il sudore lo corrode.

«Il problema è stato affrontato in modo totale e grazie alla collaborazione di ingegneri specializzati delle ferrovie dello Stato e di docenti della facoltà di Ingegneria meccanica di Roma si è trovata una qualità di acciaio resistente; si piega ma non si spezza. È stato risolto anche il problema della maschera la cui rete, in ferro temprato e non in acciaio inossidabile, si arrugginisce per il respiro e il sudore. Diventa fragile, si aprono le maglie. Ora è stata ideata una maschera i cui fili intrecciati facciano blocco e

dentali mortali con l'impugnatura francese e altri con quella anatomica. Non è il manico, ma il modo. Oggi la scherma è diventata eccessivamente atletica, si è evoluta non nel classico ma nel dinamico e nel realistico. Gli schermatori di oggi sono plasmati con concetti agonistici. Quel che conta è il risultato immediato e per ottenerlo ci si batte con azioni di forza».

È una scherma violenta? «Sì, è una scherma violenta che imita il gioco. Non c'è più il discorso schermistico, traseggiato, i francesi frastegiano, Mauro Numa frasteggia. Ma la scuola tedesca è violenta, brutale, mira unicamente al risultato».

Chi prevale tra lo schermi-

to classico e quello agonistico? «È uno schematore italiano classico si impone vuol dire che la vera scherma prevale. Il tecnico, il ragionato può ancora avere la meglio. Ecco, a parità di valori — ammesso che sia possibile definire una scala di qualità — penso che il rendimento del fioretto classico prevale su quello del tiratore agonistico».

Il futuro? «È legato a una situazione generale maturata, dal '60 a oggi, in un alternarsi di scuole: francese, sovietica, ungherese, italiana. Hanno prevalso a turno. Una scuola reagisce come può. I russi hanno reagito con la tecnica e con una straordinaria pre-

Remo Musumeci